



ASSOCIAZIONE FORENSE NAZIONALE ITALIANA

www.associazioneforensenazionaleitaliana.it - [f associazioneforensenazionaleitaliana](https://www.facebook.com/associazioneforensenazionaleitaliana)

assoforensenazionaleitaliana@gmail.com – pec: afni@legalmail.it

Via Carcaci, 7 – Tel. 095 311642 – 95131 Catania

Sig. Presidente del Consiglio dei Ministri – Avv. Giuseppe Conte

Sig. Ministro della Giustizia – Avv. Alfonso Bonafede

Sigg. Presidenti dei Tribunali e delle Corti d'Appello

Catania, 20 novembre 2020

Oggetto: emergenza covid e misure protettive per gli Avvocati nel settore civile.

Oggi il diritto di difesa deve essere preceduto dal diritto dell'Avvocato a partecipare ad una udienza in assoluta sicurezza, senza indecisioni. Le auliche, ridondanti affermazioni di principio cedono il passo davanti alla realtà ed al diritto alla vita ed alla salute.

Bisogna trovare un compromesso per superare la temporaneità della crisi, senza danni, o limitandoli, per quanto possibile.

I proclami non servono mentre noi Avvocati piangiamo i nostri Morti, insieme alle Loro famiglie, e soffriamo con i nostri Colleghi ammalati e temiamo per il nostro domani.

Noi Avvocati oggi siamo in prima linea, con scarse ed approssimative difese.

Ci sono moltissime udienze che si potrebbero trattare telematicamente con il triplice immediato risultato di: 1. proteggere gli Avvocati (e le loro famiglie) operando dal pc, e così, decrementando le presenze nei palazzi di giustizia; 2. proteggere anche i Magistrati (che con lo sfoltimento delle udienze "in presenza" potrebbero, anzi dovrebbero, meglio calendarizzare le rimanenti cause ad horas); 3. proteggere il personale di cancelleria con il contingentamento degli accessi indispensabili. In definitiva chi è necessitato a presenziare in udienza, per la natura dell'adempimento da svolgere, si troverebbe ad operare in un ambiente privo di assembramenti e certamente più gestibile e sicuro.

Quando cesserà l'emergenza covid riprenderemo le nostre vecchie consuetudini, magari

facendo tesoro di alcune esperienze che l'emergenza ci ha fatto vivere e che si sono dimostrate efficienti ed efficaci.

Il diritto di difesa certamente non viene violato utilizzando tecniche innovative che, fortunatamente, sperimentiamo con successo da alcuni anni. Che poi su 100 udienze ve ne siano 10 che debbano, per la loro natura o per gli adempimenti da eseguire, essere trattate in presenza - ci riferiamo esclusivamente al civile - non v'è dubbio che si potranno trattare di presenza ed in sicurezza proprio perchè le altre 90 si tratteranno cartolarmente o da remoto.

Ciò premesso appare improcrastinabile l'intervento delle SS.VV. affinchè tutto ciò venga immediatamente realizzato, su tutto il territorio nazionale, non potendo continuare ad assistere, impotenti, ad un eccidio previsto e prevedibile e, cosa ben più grave, ingiustificato ed arginabile. Per queste ragioni

L'A.F.N.I. chiede

alle SS.VV. ed al Governo tutto di voler normare ed adottare, per tutta la durata dell'emergenza Covid, come regime generale per le udienze civili, la trattazione cartolare con note scritte da depositare 5 giorni prima dell'udienza o, a discrezione del Giudice, con collegamento da remoto con provvedimento da comunicarsi almeno dieci giorni prima dell'udienza. Per tutte le altre udienze che il Giudice ritenga necessario trattare in presenza degli Avvocati e/o delle parti lo stesso lo disporrà con apposito provvedimento da comunicare almeno dieci giorni prima. Resta salvo il diritto di ciascuna parte di chiedere la trattazione in presenza della causa, ove vengano evidenziate particolari esigenze, e quindi il Giudice disporrà la trattazione in presenza con apposito provvedimento da comunicarsi alle parti costituite.

La norma dovrebbe essere contenuta in un decreto legge ed operativa, per tutte le udienze civili, dal quindicesimo giorno successivo alla sua pubblicazione e fino a cessata emergenza.

L'A.F.N.I. chiede

che nelle more della promulgazione dell'auspicato provvedimento legislativo richiesto, intervengano, immediatamente, i Presidenti dei Tribunali e delle Corti con provvedimenti analoghi che consentano di mettere in sicurezza gli Avvocati, i Magistrati ed il personale giudiziario in genere, senza rinunciare alla tutela giurisdizionale o renderla talmente tardiva da negarla sostanzialmente.

L'A.F.N.I.

infine rileva come la pandemia stia causando gravi defezioni anche negli uffici di cancelleria

oltre ai reali rischi per il personale stesso. Al fine di non bloccare, la Giustizia italiana

l'A.F.N.I. fa voti

affinchè si consenta ai cancellieri ed al personale di cancelleria – peraltro conformemente alle raccomandazioni di Codesto Governo che auspica lo smart working in tutti gli uffici ed aziende ove possibile – di poter operare in smart working, anche da casa, mettendoli in condizioni di utilizzare il PCT, accedere al polisweb, e quindi intervenire sulle iscrizioni a ruolo delle cause o sui fascicoli di causa e potervi operare.

Si tratta, a ben vedere, di piccoli investimenti e banali accorgimenti che potrebbero sortire imponenti effetti benefici, per tutti, con minimo dispendio di risorse ed energie. e che, se correttamente utilizzati, non arrecherebbero nessun nocumento al regolare svolgersi dell'attività giurisdizionale civile nel nostro Paese.

Avv. Enrico Calabrese

Presidente Nazionale A.F.N.I.